

ponendo quel fatto, io ho inteso proporre l'unica operazione che possa non solo raggiungere l'intento, ma salvare la Toscana da una inevitabile restaurazione. Quando Ella non sappia di certo — e non è — che re Vittorio accetta la fusione del centro e ricomincia la guerra, però che l'accettazione, dopo il patto di Villafranca, è guerra, Ella ha troppo senno per non vedere:

    Che la rivoluzione non si difende localizzandola;

    Che il Centro è condannato, se non trova modo d'allargare la base del moto e dargli una base d'operazione importante come quella del Regno;

    Che i più tra gli elementi dei quali or si compongono le forze del Centro sono condannati a sbandarsi — che il Corpo comandato dal generale Mezzacapo è in sfacelo — che delle due colonne di volontari mobili comandati dal generale Roselli, le minacce d'ammutinamento si vincono con gli arresti — e via così: cosa più che naturale pei volontari Umbri, Marchigiani, Veneti ed altri i quali si gittarono alle insegne non per esser soldati di Parma o di Bologna, ma credendo di combattere per l'unità e per le loro case;

    Che una rivoluzione o inoltra o retrocede;

    Che gli elementi dei quali si compone la forza Toscana sono minati dal malcontento e dalle mene ducali in parte: che gittandoli in azione, rimarrebbero fedeli e cercherebbero promozioni dall'azione: che tenendoli immobili, le accetteranno dal Duca, fermenteranno — e di già fermentano — e un bel giorno daranno il segnale della guerra civile;

    Che i vecchi padroni hanno bisogno di questo per dire all'Europa: « vedete! » e farsi riammettere;